

Spaccio di droga guerra tra gang

Due bande rivali: i Red Dead e i Maroud

Retrosцена

GRAZIA LONGO
MASSIMO NUMA

Dietro il raid
con i machete
a Porta Pila

Sono tutti marocchini, ma lo stile con cui si contendono il mercato dell'hashish rievoca abitudini mafiose. Non tollerano sgarri, né invasioni di campo. E pur di difendere il proprio territorio sono disposti a tutto. Anche a cercare di ammazzarsi a colpi di machete. Anche ad aspettare due anni per gustare meglio il sapore della vendetta.

Sono due le bande di maghrebini che si combattono per il dominio sullo spaccio del fumo. Da una parte la gang che domina a San Salvario: i «Red Dead», morte rossa, un nome americano per distinguersi dal più tradizionale «Maroud» degli avversari che spadroneggiano a Porta Palazzo. O almeno ci provano, considerata l'attività dei carabinieri della Compagnia Oltre Dora impegnati a prevenire gli episodi di microcriminalità. Ma anche ad arginare l'antagonismo tra le due pericolose bande. L'altro ieri gli ultimi due feriti. Entrambi dei Red Dead: El Jermin Said (boss della banda) e il suo fedele Said El Armouni. La loro colpa? Essersi allarga-

ti troppo, fino a Porta Palazzo per rubare il lavoro ai Maroud. Ma non basta: le indagini del capitano Luigi Isacchini hanno scoperto che El Jermin Said, 26 anni, altri non è che l'aggressore di un marocchino dei Maroud accoltellato alla fine del dicembre 2005, all'interno di una focacceria a Porta Palazzo, l'Ashraf.

«I Red Dead sono originari di Casablanca - precisa Isacchini -, mentre gli altri sono di Kouribga, una zona interna al Marocco». Dopo due anni è arrivata la feroce vendetta: al nordafricano è stata recisa la mano. Solo un delicato intervento di microchirurgia, all'ospedale Cto, gliel'ha salvata. Al momento si trova in coma farmacologico. Delle altre ferite al corpo, la più seria era quella alla testa che, fortunatamente, non

dovrebbe aver coinvolto il cervello. L'altro ragazzo ferito è in condizioni meno gravi e, contrariamente a quanto era sembrato in un primo tempo, le coltellate non dovrebbero aver toccato l'arteria femorale. Venticinque anni ricoverato all'ospedale Giovanni Bosco, è stato colpito con il machete anche in altre parti del corpo, in particolare al dorso e alle gambe ed ha riportato un forte trauma cranico.

Una spedizione punitiva davvero feroce quella dell'altro ieri, e per coordinare le indagini si sono recati sul posto il generale Giorgio Tesser, comandante regionale dei carabinieri e il colonnello Antonio De Vita, comandante provinciale. Assai prezioso per far

fronte al conflitto tra le due gang è il controllo del territorio, grazie alla collaborazione tra la Compagnia, la Radiomobile e il Reparto operativo, guidato dal tenente colonnello Nicola Fozzi. «Il racconto è uno dei nostri princi-

pali punti di forza» ribadisce il colonnello Antonio De Vita. Parole che tuttavia non sempre bastano a rassicurare i commercianti di Porta Palazzo. «Abbiamo saputo che si stanno fronteggiando bande organizzate - raccontano così impauriti da chiedere l'anonimato -. Comandano lo spaccio, se ci sono problemi usano la violenza. Fanno paura». Indicano i

portoni di corso Regina Margherita e di via Cottolengo, dove stazionano, in apparenza inoperosi, decine di ragazzotti, dall'aria aggressiva.

«Nei giorni scorsi ci sono stati raid vandalici - rivelano - cercano di intimidirci. Se protestiamo spaccano le vetrine e danneggiano le auto. Ci auguriamo che le forze dell'ordine stronchino subito questo fenomeno, prima che prendano il controllo di tutto il quartiere. Le risse sono all'ordine del giorno, anche se mai così sanguinose come quella di domenica».

VENDETTA

Il boss ferito alla mano
due anni fa aveva
accoltellato un nemico

I COMMERCianti

«I pusher vogliono
intimidirci e spaccano
auto e vetrine»



L'impegno dei carabinieri a Porta Palazzo



300
arresti per spaccio
dall'inizio dell'anno



480
arresti totali
dall'inizio dell'anno



30 chili
hashish recuperato



2
bande scoperte,
entrambe marocchine



4
alloggi covo
per spaccio sequestrati



150 e oltre
episodi di spaccio
di hashish al giorno



Strumenti investigativi adottati:
telecamere, intercettazioni
e appostamenti